

# «Studio sulla fusione degli otto comuni»

Vignola, l'annuncio ufficiale nel corso dell'inaugurazione del polo archivistico

**COSTANTINI**  
«C'è l'accordo di tutti i sindaci dell'Unione»

– VIGNOLA –  
**ALLA FINE**, nel tagliare ieri il nastro del nuovo polo archivistico dell'Unione che 'fonde' sotto un unico tetto gli archivi comunali di Vignola, Spilamberto, Savignano, Marano, Castelvetro e Castelnuovo, tutti toccano il tema dell'abbandonare i confini del singolo Comune per ragionare a un livello superiore. Anche nella cultura e nella ricerca storica.

«I documenti custoditi non sono più limitati a un singolo Comune, ma ora si riferiscono a una comunità superiore», spiega Valerio Massimo Manfredi, presidente della Fondazione di Vignola.

La Fondazione ha acquistato, ristrutturato e concesso ai Comuni dietro canone l'edificio ex archivio Crv di via Papa Giovanni Paolo II a Vignola. Secondo Euride Fregni, soprintendente archivistico, raccogliere la memoria scritta di 6 Comuni sotto un unico tetto è «un'enorme scommessa, per ora unica, che in tanti sperano di poter imitare, altrove».

Ancora: «sono i documenti – spiega l'assessore regionale alla Cultura, Massimo Mezzetti – che testimoniano il nostro passato. Guardare al passato è la migliore lente per leggere il presente e costruire il futuro».

Tutti concetti che in un modo o in un altro fanno da assist a un'altra 'fusione', per ora solo sulla carta, come studio di fattibilità, annunciata sempre ieri da Umberto Costantini, sindaco di Spilamberto: «c'è l'accordo di tutti i sindaci dell'Unione – spiega – per portare avanti uno studio sulla fusione de-

gli 8 Comuni» che oggi formano l'Unione terre di Castelli e Montese.

Un percorso simile a quello portato avanti per il Comune unico di Valsamoggia. In attesa dei risultati dello studio, per cui servirà tempo, ora c'è il nuovo polo archivistico unico, ad oggi sono fuori solo Guiglia e Zocca. Una struttura moderna: sì archivio ma anche sale di lettura, consultazione e un appartamento per l'ospitalità dei ricercatori. Il progetto di realizzare nell'ex archivio Crv il polo archivistico era nato circa due anni fa - prima era previsto a Villa Trenti – e lo spostamento degli archivi era partito su impulso della soprintendenza, vista la fatiscenza di alcuni di quelli comunali. E l'operazione non era nata sotto i migliori auspici, con proteste a Spilamberto contro il trasferimento dell'archivio comunale da parte studiosi locali e cittadini, con tanto di raccolta firme.

«Ci sono stati pareri contrari – spiega Manfredi – ma questa non è stata un'appropriazione dei patrimoni archivistici comunali (come accusavano i contrari al trasloco nella struttura unica, ndr) ma una messa a disposizione a tutti di tutti questi documenti: è una struttura centrale, accessibile, a norma, aperta. E' stata la scelta più saggia. Non ho mai scherzato sui ricercatori locali, che hanno una grande passione e una grande competenza. Sono tutti i benvenuti», insomma un ramoscello d'ulivo.

**Andrea Minghelli**

